

di G.P.

Anigas: non siamo un settore in declino

Intervista al presidente Bruno Tani

venerdì 20 gennaio 2017



*L'analisi di Jonathan Stern (v. Staffetta 13/01) sul rischio di declino della filiera del gas europea non convince il presidente di Anigas, **Bruno Tani**, secondo cui il gas potrà invece essere protagonista dell'energia nei decenni futuri anche senza l'impegno radicale di decarbonizzazione della filiera prospettato dal professore di Oxford. Lo dice nell'intervista che segue, che è anche l'occasione per fare il punto con la Staffetta sui temi di attualità, dalle gare gas alla Sen, dalla fine della tutela al biometano, fino alla "sfida" con l'elettrico negli usi finali per mobilità e riscaldamento.*

Stern sostiene che puntare solo a sostituire il carbone nella generazione non basta più, il gas deve "decarbonizzare" la propria filiera e iniziare a farlo ora, se non vuole andare incontro in Europa a un declino inevitabile. La convince l'analisi?

L'analisi non è convincente perché i dati del problema non sono tutti noti e ben evidenziati. 40 anni fa c'era la grande preoccupazione sulla durata delle fonti fossili, perché le riserve accertate di olio e di gas garantivano una autonomia di 40/50 anni, per cui gli studiosi producevano scenari dove il nucleare sembrava l'unica via per sopperire ai crescenti fabbisogni. Oggi accade il contrario abbiamo olio e gas in abbondanza a costi bassi e i consumi sono in diminuzione, mentre una aumentata sensibilità

ecologica ha fatto sviluppare le rinnovabili, sia pure a costi non indifferenti. Così gli scenari sono di segno opposto: fine dei fossili, fine del nucleare, solo rinnovabili.

Alcune soluzioni "verdi" si stanno ridimensionando, alcune emissioni delle biomasse sembrano cancerogene, il salto tecnologico negli accumuli, che tutti stiamo aspettando, tarda ad arrivare. Le analisi sui costi effettivi delle rinnovabili non sono certo completate: ad esempio con i costi delle rinnovabili, quanti alberi avremmo potuto piantare, e quanta CO2 avremmo potuto assorbire dall'atmosfera?

Che i consumi di metano siano in diminuzione per i vari e ben noti motivi, fra i quali l'incremento di produzione di energia da rinnovabili, è sotto gli occhi di tutti, ma come settore non ci sentiamo certo in declino. Quando finalmente si cominceranno a fare delle corrette valutazioni sui costi/benefici delle varie politiche energetiche atte a ridurre le emissioni in atmosfera, siamo certi che il metano sarà sicuramente protagonista anche nei decenni futuri. Attendiamo la nuova SEN che sicuramente confermerà quanto sopra.

Assistiamo a comportamenti schizofrenici da parte di paesi che sono in prima fila quando si tratta di prendere solenni impegni sulla riduzione di delle emissioni, mentre all'atto pratico vanificano gran parte degli sforzi ottenuti con la produzione da rinnovabili, aumentando l'utilizzo del carbone perché costa meno. Sono state chiuse centrali nucleari, che comunque non emettevano gas serra, per produrre l'energia mancante a carbone.

Ma è possibile decarbonizzare il gas?



E' indubbio che anche la filiera del gas naturale contribuisca, anche se in maniera molto inferiore agli altri combustibili, alle emissioni in atmosfera, quindi il settore non si sottrae certo alla intensificazione della ricerca per migliorare l'efficienza e le nuove tecnologie di impiego. Si può decarbonizzare il metano ottenendo l'idrogeno, ma rimarrebbe comunque come prodotto indesiderato la CO2 e torneremmo quindi al problema CCS.

...che secondo l'analisi di Oies è l'unica speranza per evitare il declino del gas in Europa. Andrebbe rilanciata?

Sono d'accordo sulla intensificazione della ricerca per la CCS .

Parlando di SEN, siete stati coinvolti nei lavori preparatori?

Ancora non ci hanno chiamato. Ma se andrà come la volta scorsa, per la precedente Sen, sarà l'approccio giusto. Al tempo si fece un'ampia consultazione

Il trasporto è la maggiore speranza per un rilancio dei consumi gas ma nella mobilità leggera compete con una tecnologia più pulita anche se più costosa come l'elettrico. Come giudica il confronto in atto?

Sul tema della mobilità sostenibile, riteniamo che l'approccio debba essere a 360° rispetto a tutte le tecnologie oggi disponibili: non esiste una tecnologia che rappresenta l'unica soluzione, la riduzione dell'impatto ambientale nei trasporti passa attraverso l'impiego di tutte le tecnologie oggi disponibili, mettendo in campo quelle oggi tecnologicamente mature - come il gas - e promuovendo la ricerca sulle altre. Oggi l'auto elettrica richiede ancora un salto tecnologico per essere concretamente utilizzabile dal consumatore, e questo in termini di autonomia, costi dell'auto, tempi di ricarica...ecc.

L'auto elettrica ha il solo vantaggio di non inquinare in loco, ma l'energia che consuma da qualche parte viene prodotta con relative immissioni in atmosfera.

Il Dafi è appena uscito in Gazzetta, qual è il vostro giudizio?

Siamo scettici sulle stazioni di rifornimento elettriche in autostrada, non credo che le persone si fermino in autostrada 20 minuti per fare il pieno elettrico. Le stazioni andrebbero messe nei parcheggi dei supermercati, dei cinema, dei teatri o in città dove si parcheggia per andare a lavorare, nei silos etc. Ma a parte quello che è un corollario, direi che il metano è stato "trattato bene", ad esempio sull'obbligo in pratica per i comuni di agevolare l'ingresso nelle aree a traffico limitato anche delle auto a metano, parificate a quelle elettriche.

Secondo alcuni il gas è trattato anche troppo bene...

Ma d'altra parte nel gas l'infrastruttura è sviluppata, la tecnologia anche. E va presa in considerazione anche l'affidabilità dell'infrastruttura che in questi giorni non sta dando grandi prove. Mi riferisco ai 2-300mila cittadini per giorni rimasti senza elettricità nel centro Italia. Tra le condizioni di esercizio di un'infrastruttura il gelo è previsto, gelano laghi, fiumi, pozzanghere. È sempre successo. Senza contare che se tutto il riscaldamento andasse sulla rete elettrica, l'infrastruttura non sarebbe preparata a reggere simili consumi. La vettura elettrica ha un grande pregio, che in città l'inquinamento è più alto che in campagna e l'auto elettrica permette quindi di ridurlo lì dove è necessario. Però più in generale l'energia da qualche parte la devi produrre



Parlando di riscaldamento, le soluzioni elettriche (es pompe di calore) stanno guadagnando terreno. Va in questa direzione la decisione dell'Autorità di premiare con una sospensione temporanea di alcuni corrispettivi gli aumenti di potenza. Tutto ciò non rischia di accelerare l'allontanamento dal gas di cui parla Stern?

Le pompe di calore sono sempre state un'alternativa al riscaldamento a gas ma non hanno avuto finora grande successo per l'elevato costo dell'energia elettrica. Ora l'Autorità, con provvedimenti tariffari che evidentemente vanno a scapito di altre categorie di consumatori, vuole incentivare l'utilizzo di tali apparecchiature elettriche che hanno comunque spesso bisogno di una caldaia a gas di sostegno. L'Autorità su questo tema sembra in realtà anticipare scelte di politica energetica che ancora non sono state fatte. Si consideri fra l'altro che l'utilizzo delle pompe di calore per il riscaldamento avviene in periodi in cui la produzione da rinnovabili è piuttosto modesta, quindi l'energia elettrica viene prodotta prevalentemente da fossili e trasportata alle abitazioni con efficienze molto più basse della filiera "metano". Anche queste sono iniziative prese in assenza di studi e ricerche per valutare il rapporto costi/benefici.

Molti venditori di gas stanno crescendo anche nell'elettricità. E' solo un allargamento del business o è anche una risposta all'assottigliarsi del mercato gas?

È una risposta alle possibilità di business che si sono aperte con la liberalizzazione, più che al timore di una contrazione del mercato gas. Nelle attività industriali, la diversificazione è sempre positiva.

Sul biometano l'Italia è ancora agli inizi, si potrebbe/dovrebbe accelerare?

È uno strumento verso la decarbonizzazione e al tempo stesso valorizza la produzione nazionale e l'impiego dell'infrastruttura gas. Occorre andare avanti garantendo la piena integrazioni nella rete e la sua compatibilità con il gas naturale.

Anigas è stata a Mosca per il forum gas. L'Europa punta a diversificare i fornitori ma la Russia ha aumentato ancora le sue forniture alla Ue. Nel futuro vede possibile una perdita del primato russo come fornitore di Europa e Italia?

La Russia – pur nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento – resterà un fornitore importante, imprescindibile e affidabile per l'Italia e l'Europa. Questo anche perché dal punto di vista geografico si colloca in una posizione favorevole.

Mediterraneo orientale e Nord Africa potrebbero superarla?

Non penso che almeno nell'immediato Mediterraneo e Nord Africa possano essere più affidabili della Russia. Avrei dubbi anche per quel tubo che passa dalla Turchia, visto quello che accade nel Paese...

Il ministro Calenda ha dichiarato che il Ddl concorrenza andrà in porto in primavera. Qual è il percorso migliore per la fine della tutela nel gas? Nell'elettrico è in corso l'esperimento tutela simile, è pensabile qualcosa del genere nel gas?

Il presupposto essenziale per la fine della tutela è la corretta informazione del cliente finale affinché acquisisca consapevolezza. Ciò premesso, siamo contrari alle aste dei clienti gas - e ad altre soluzioni dirigistiche - perché l'evoluzione seguita dalla tutela nel settore gas ha portato il mercato a una situazione ben diversa e più avanzata rispetto al mercato elettrico. Tutti gli operatori della vendita gas, al contrario di quelli elettrici, hanno la facoltà e l'obbligo di servire anche i clienti del mercato della tutela, clienti che hanno "conquistato" con politiche commerciali e costi, acquisendo aziende e relative basi clienti. Quanto all'esperimento della tutela simile pensiamo non sia applicabile nel gas. E' un



meccanismo farraginoso che i cittadini faranno fatica a capire e non credo avrà grande successo.

Insomma, secondo lei cosa bisognerebbe fare coi clienti che alla scadenza della tuelta non avranno scelto un fornitore?

Sono convinto che, anche se ci vuole un po' di tempo, poi i clienti migrino da soli sul mercato libero, quando ci sono le condizioni. Sotto questo profilo, per inciso, credo che l'iperregolazione sulle condizioni di fornitura, ad esempio col recente Testo Integrato della Fatturazione, non aiuti. Anche per questo è importante la fine della tutela per lasciare un minimo di libertà agli operatori. In vista della scadenza la cosa fondamentale è immaginare un adeguato accompagnamento informativo, un modello di lettera al cliente chiaro. Al limite l'obbligo per un anno o sei mesi di tenere ferme le condizioni, non cambiare le clausole finché il cliente non è ben informato. Poi però basta. Non dico si debba andare verso un "far west" di offerte come quello della telefonia, a cui i clienti dell'energia non sono abituati - c'è una grande percentuale di "signora Maria" - ma qui siamo a un estremo di regolazione che poi finisce per aumentare i costi.

Gare gas: il 2016 è stato una falsa partenza, il 2017 sarà quella vera? Come si risolvono i nodi ancora aperti come VIR/RAB, clausola occupazionale, codice degli appalti?

L'impressione è che tutti remino contro. L'eliminazione completa delle sanzioni da parte del legislatore ha tolto ogni elemento incentivante per l'avvio delle gare, per cui non ci sarà nessuna conseguenza per le stazioni appaltanti che non stanno rispettando i tempi. Inoltre molte stazioni appaltanti che sono partite purtroppo lo hanno fatto senza rispettare il decreto 226 e le norme ministeriali, quindi questi bandi sono stati giustamente bloccati.

Le aziende di distribuzione sono pronte ad affrontare le gare che fra l'altro genererebbero una discreta mole di investimenti e di lavoro. L'Aeegsi, come se non bastasse, sta introducendo criteri di valutazione dei bandi e dei relativi investimenti in realtà mai condivisi e non definiti secondo criteri oggettivi ed efficienti. Peraltro abbiamo il dubbio che in questo modo l'Autorità stia esercitando poteri che non le appartengono. Ad esempio nella gara di Belluno: è come se l'Autorità un anno fa fosse venuta a Rimini o a Roma o Milano a sindacare se l'azienda portava il gas in una data via, se fosse o meno troppo o poco densa di Punti di riconsegna. Le competenze sono delle amministrazioni locali.

Permangono poi una serie di criticità e problematiche da risolvere rispetto all'avvio delle gare e Anigas sta preparando un documento per le Istituzioni che stimoli il confronto e la ricerca condivisa di soluzioni. Sul tema della clausola occupazionale, la priorità è la conservazione del posto di lavoro e delle relative condizioni. Confidiamo che le trattative in corso giungano a una soluzione equilibrata. Sul codice degli appalti, infine, riteniamo importante chiarire che alle gare gas continui ad applicarsi la disciplina speciale prevista dai decreti ministeriali, garantendo un coordinamento dei richiami contenuti nel decreto criteri di gara che si riferiscono al vecchio codice.

